



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Gruppo consiliare provinciale del Partito Democratico del Trentino

Ill.mo Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio provinciale
SEDE

Interrogazione n. 1640

Diritto alla salute in carcere: operazione chirurgica programmata e non effettuata

Premesso che il regime di detenzione ha il fine del recupero della persona ristretta e non può determinare in alcun caso il non rispetto dei diritti fondamentali, ai sensi degli articoli 2, 3, 13, 27 e 32 della Costituzione e degli articoli 1 e 11 dell'ordinamento penitenziario;

che il diritto alla salute e di accesso alle cure, ai programmi di prevenzione e in termini generali ai servizi sanitari sono da garantire ai cittadini detenuti al pari degli altri cittadini, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione, al comma 1, che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti";

che dal 17 febbraio 2011, come stabilito dalle nuove disposizioni attuative dello Statuto di Autonomia approvate con decreto legislativo 252 del 19 novembre 2010, la sanità penitenziaria è passata di competenza alla Provincia e che come definito dalla Giunta Provinciale nella delibera 169 del 4 febbraio 2011 spetta dunque all'Azienda provinciale per i servizi sanitari garantire ai detenuti le prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione previste nei livelli essenziali e uniformi di assistenza;

Venuto a conoscenza che in data 28 maggio 2015 era previsto e pare anche autorizzato dal magistrato di sorveglianza, un intervento chirurgico programmato per il detenuto signor A.S. già sospeso precedentemente (7 maggio c.a.) per problemi organizzativi dell'amministrazione penitenziaria;

che tale intervento, pur in presenza di equipe di Chirurgia Prima Divisione pronta ad operare e del reparto di Rianimazione organizzata per la degenza post operatoria, non si è potuto svolgere per assenza del paziente in quanto non "tradotto" presso l'Unità Operativa;

che non sarebbero intercorse comunicazioni formali nelle giornate precedenti l'intervento programmato tra la direzione della casa Circondariale e i responsabili della medicina penitenziaria, né dell'Apss;

che nella mattina del programmato intervento il paziente detenuto sarebbe stato effettivamente condotto fino alle porte dell'ospedale della città di Trento e poi ricondotto senza comunicazioni né spiegazioni presso la casa circondariale e che dunque parrebbe non imputabile a mancanza di risorse umane il mancato trasferimento, in quanto di fatto in massima parte avvenuto;



che l'unica comunicazione formale da parte dell'amministrazione penitenziaria giungeva fuori tempo massimo e dunque determinando l'impossibilità di riorganizzare l'attività dell'Unità Operativa di Chirurgia.

Considerato che tale mancanza di comunicazione avrebbe di fatto causato il blocco delle attività operatorie e l'impossibilità di sottoporre altro paziente in lista di attesa ad intervento chirurgico;

e che il mancato intervento chirurgico costringe il paziente ristretto ad un prolungamento della condizione di sofferenza fisica e di invalidità non imputabile alla gestione sanitaria del caso, pur non in presenza di patologia che mette a rischio la vita del detenuto:

interrogo la Giunta provinciale e l'assessora competente per sapere:

1. come si sono svolti esattamente gli eventi di cui in premessa;
2. quali sono le generali condizioni di salute del detenuto, ovvero se il mancato intervento sta determinando un permanere di condizioni negative ovvero un aggravamento delle sue condizioni di salute;
3. chi ha assunto la decisione di non eseguire il trattamento sanitario prescritto e previsto, su quali basi e valutazioni, ovvero se è stato richiesto formalmente ai responsabili dell'area sanitaria una valutazione circa l'opportunità e gli effetti della sospensione del trattamento programmato;
4. se vi è stato un danno derivante dal blocco dell'attività operatoria prevista a chi è imputabile questo danno, se e come si ritiene di dover affrontare il tema;
5. come si intende procedere per definire con chiarezza ruoli e responsabilità della gestione dei bisogni sanitari dei detenuti, posto che è evidente che vi sia la necessità di armonizzare livelli distinti di responsabilità che se non opportunamente coordinati rischiano di determinare episodi di malagestione e di danno sia al paziente, sia al sistema sanitario provinciale;
6. se infine l'intervento programmato e non effettuato verrà svolto a breve, al fine di garantire al cittadino detenuto, portatore di diritti non negabili in relazione alla sua condizione di ristretto, l'accesso alle cure previste.

A norma di regolamento, chiedo risposta scritta.

cons. Mattia Civico

Trento, 1 giugno 2015